ANNO XVI. Mercoledì, 4 Marzo 1863 N. 63

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese . 2.

Non si dà corso a' richiami e non sono compagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio costa cent.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 marzo

I PARTITI IN FRANCIA

L'imperatore Napoleone è uno di quegli uomini i quali hanno l'invidiabile privilegio di saper parlare sobriamente e bene delle grandi quistioni per le quali i popoli si appassionano. Sia che esponga la sua politica ed i beneficii del suo governo, sia che esalti i progressi della civiltà da cui non possono scompagnarsi i progressi delle libere istituzioni, egli trova sempre delle frasi, che esprimono i sentimenti più vivi e veraci della società moderna.

Il discorso ch'egli fece nella festa della distribuzione de' premi per l'esposizione universale di Londra è uno de' più notevoli, e come fu accolto con plauso in Francia, così non poteva non essere ammirato in Inghilterra, della cui libertà ha tessuto un sì splendido elogio.

Quel discorso è qualche cosa di più che uno sterile tributo di lode reso ad una potenza rivale, od uno stratagemma per calmare infondati timori. Esso è, secondo noi, il più bell'omaggio che l'imperatore potesse fare al vero principio democratico.

La democrazia è la più formidabile potenza de' nostri tempi. I progressi delle industrie, lo sviluppo del commercio, l'incremento delle arti e delle scienze, le stesse tendenze pacifiche della società hanno preparata ed affrettata la forza della democrazia.

Tutti gli stati si mostrano difatti convinti di questa verità. Chi dice democrazia dice uguaglianza; non l'uguaglianza delle condizioni materiali, che sarebbe un'impossibilità quando pur si cercasse di stabilirla colla più efferata delle tirannidi: ma l'uguaglianza de' diritti, ma l'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge, e per conseguenza l'uguaglianza relativa, che ha per fondamento la libertà del lavoro e per tutela le libertà civili e politiche.

Da venti anni l'Inghilterra fa passi rapidi nella via del progresso democratico. Le grandi istituzioni di previdenza che vi fioriscono, le scuole popolari che vi sono erette, le riforme introdotte nella legislazione interna, tutto concorre ad accrescere l'influenza delle classi lavoratrici e la partecipazione loro agli affari dello stato. La vera democrazia non consiste nell'abbassare quelli che sono sopra di noi, ma nell'elevare noi alla loro altezza. Altrimenti sarebbe una decadenza anzichè un avanzamento, una cagione irreparabile di debolezza per gli stati, piuttostochè un elemento di forza. E qual più verace applicazione del principio democratico potrebbe farsi di questo che chi colla sua coltura e colla sua attività seppe innalzarsi e procacciarsi influenza in paese sia chiamato a sedere fra l'aristocrazia come lo storico Macaulay o ne' consigli della Corona come l'on. Gibson?

Le principali riforme attuate nella Gran Bretagna negli ultimi anni sono improntate tutte a quel sentimento liberale, che costituisce la forza dell'aristocrazia inglese; ma che trova giusti estimatori e compagni ed avvocati nel partito più avanzato, nel partito democratico, il quale in Inghilterra non ha mai ammessa la massima — *o tutto o nulla;* — ma facendo ragione degli ostacoli che ogni riforma incontra ne' pregiudizi e nelle consuetudini, appoggia i miglioramenti possibili ed aiuta a compierli, quantunque al governo non seggano i suoi amici.

Quando noi consideriamo il contegno del partito democratico francese, siamo costretti a riconoscere come la condizione sua sia differente. Nell'ordine dell'uguaglianza la Francia non ha più da fare molti conquisti. Almeno quelli che le restano da compiere sono conseguenze logiche delle istituzioni civili che la reggono. E non si può negare che in Francia l'amor dell'uguaglianza vinca soventi volte quello delle libertà politiche, comprendendosi che queste sono sopratutto pregevoli come guarentigia de' diritti civili e che ne' paesi dove l'uguaglianza è il portato d'una rivoluzione profonda, che trova nell'istinto popolare la sua spiegazione, la libertà può talora subire un'eclisse, l'uguaglianza giammai.

L'imperatore Napoleone ha compresa la Francia. Egli ha veduto come la base del potere fosse non questo o quel partito politico, ma la nazione intera. Egli ha lasciato che repubblicani moderati e repubblicani rossi si accapigliassero tra loro, ed ha dichiarato che non era nè per gli uni nè per gli altri. Ha lasciato che gli orleanisti tenessero il broncio ed i legittimisti invocassero Enrico V, e si è rivolto alle moltitudini, che non conoscevano lui, ma avevano impressa nella mente la memoria delle gesta del suo zio, di Napoleone I, che il popolo francese riguarda pur sempre come il primo de' suoi figli, come un vero figlio della democrazia, dinanzi al quale s'inchinavano i re della terra.

È incontestabile che Napoleone III ha mostrato sempre di ricordarsi che la sua potenza era confidata alla nazione intera. Egli ne ha rispettati i pregiudizi, ne ha solleticate le passioni, ne ha seguiti gli istinti, fin dove gli era consentito dagl'interessi della politica. Ha rivolte le sue cure al miglioramento delle condizioni materiali delle classi lavoratrici; ha arricchita la Francia di grandi istituzioni, ha promossi importanti cambiamenti nella legislazione, ha dato un impulso straordinario all'incremento delle industrie e del traffico.

Questa politica che, ponendosi al disopra de' partiti dinastici, fu sempre favorevole direttamente od indirettamente al principio democratico, non ha ottenuto dal partito che si chiama democratico quell'appoggio che poteva sospingere de' progressi economici alle libertà politiche.

Noi non riusciamo a spiegarci l'attitudine di quel partito verso l'impero. Se la diffidenza era giustificabile dapprincipio, l'antagonismo assoluto non è più scusabile adesso. Ma ciò che v'ha di peggio, è che il partito democratico francese corre il rischio di perder del tutto di vista la democrazia. Se egli non fa alle necessità politiche della Francia le concessioni che un partito intelligente non rifiuta mai, si espone a smarrir completamente il concetto politico che pretende di rappresentare ed a rinunciar alla speranza di capitanar le moltitudini.

Quel partito novera de' begli ingegni e de' rispettabili caratteri; ma dov'è la sua forza? Quanti addetti conta esso? Dove si esercita la sua influenza? Fra esso ed il governo vi hanno dissensi gravi di principii, di mezzi, di origine, di scopo; ma esso non può disconoscere che pressochè tutti i progressi fatti dalla Francia sotto il secondo impero, sono a beneficio della democrazia. Sotto quale altro governo e sistema politico avrebbe mai sperato di conseguir que'risultati? E quali sono i suoi uomini, che avrebbero avuta l'autorità di ot-

Il partito democratico francese ha il torto di aver presenti soltanto le discrepanze che lo separano dall'imperatore, e non le affinità che a lui lo uniscono, e di credere di indebolirsi appoggiando quel potere, che in fin de' conti ha l'appoggio della nazione e che è circondato da un esercito di seicento mila soldati, estratti dalle viscere del paese e non di mercenari arruolati all'estero.

Se i politici ed i liberali italiani si fossero comportati come il partito democratico francese, la causa nazionale sarebbe trionfata, ma avrebbe dovuto far senza il concorso di molti di loro, ed il conte Cavour sarebbe stato costretto a riguardar come avversari degli uomini di cuore e di mente, da' quali si riprometteva valido sostegno. Nel partito liberale italiano eranvi non pochi i quali non confidavano nella missione dell'augusta dinastia di Savoia, eranvi altri che professavano opinioni e principii politici contrari al governo monarchico-costituzionale. Sarebbe stato onesto, che eglino avessero ricusato di far adesione alla politica del Piemonte ed avversata la guerra e le annessioni e la successiva unità, perchè la vittoria dell'Italia si conseguiva a danno d'una formola da loro accarezzata, ma antipatica alla nazione?

Appena videro che il Piemonte si avviava alla politica della patria indipendenza, gli uomini di buona fede, i liberali d'ogni colore, gli esuli, si riunirono intorno a lui. Non rimase in disparte che la piccola chiesuola di Giuseppe Mazzini, la quale ha ricusato di aderire al voto della nazione, non tanto perchè credesse sè capace di far meglio, quanto perchè le pesava di perdere la sua individualità, fondendosi nel vero partito nazionale. La vanità ha soffocato l'amor patrio; ma che cosa ci abbia guadagnato il signor Mazzini, vedono anche i ciechi.

Il partito democratico francese si guardi bene dal far come il sig. Mazzini. Non solo danneggerebbe a se stesso, ma alla causa della Francia ed agl'interessi della libertà d'Europa. Gli avversari dell'imperatore sono i suoi avversari. Legittimisti, orleanisti, clericali, non possono esser nemici dell'impero ed alleati del partito democratico. Sarebbe un'alleanza mostruosa, che screditerebbe coloro che la contraessero. A noi pare che se v'ha modo pel partito democratico francese di giovare a sè ed alle libertà politiche, delle quali la Francia non può esser privata per sempre, è di appoggiare l'imperatore contro i comuni avversari, è di sospingerlo, col suo concorso, alle riforme liberali e di rafforzarlo con prudenti consigli ed anche coi proprii voti, quando si uniscano pel progresso sociale, anzichè persistere in un antagonismo, il quale nuoce al governo imperiale, non meno che alla democrazia ed alla causa della libertà degli altri stati, poichè l'influenza della Francia sarà sempre grande in Europa.

Si legge nel *Constitutionnel* del 2 marzo:

L'*Europe* di Francoforte del 26 gennaio, e dopo lei alcuni giornali francesi hanno pubblicata una pretesa relazione indirizzata al ministro delle finanze dal marchese De l'Isle de Sury, intorno alle condizioni finanziarie del regno d'Italia. Senza ricercare se la riproduzione di quel documento sia esatta, locchè è ancora dubbio, noi siamo autorizzati a dichiarare che, solamente in seguito ad una delle più colpevoli indiscrezioni, quelle impressioni affatto personali manifestate in una corrisponvuta una pubblicità alla quale non erano destinate.

UNA SPEDIZIONE CONTRO I BRIGANTI

Ci scrivono da Potenza in data del 25 febbraio:

Non ha guari mediante l'autorizzazione del real governo, fu istituita una Commissione contro il brigantaggio. Questa invitava i proprietari della provincia, e metteva in campagna uomini armati, di conosciuta energia, sotto il comando di buoni condottieri, alla dipendenza di autorità civili e militari per agire unitamente alle compagnie di truppa regolare, e non ritornare dalle selve e dai monti che quando l'ultimo brigante fosse spento. Rispose subito all'appello la desolata provincia. Immantinenti 400 coraggiosi uomini si arruolarono divisi in quattro compagnie. Il generale elesse a loro duce il distinto maggiore dei bersaglieri, sig. Demaria, affidandogli ancora in concorso vari distaccamenti di truppa regolare. La spedizione fu incoraggiata fin dai primi giorni con la presenza del reggente e del generale stesso che corsero in Avigliano a regolare il piano delle operazioni.

Sorprendenti furono gli effetti. I tre grandi boschi di Lagopensole, Monticchio e S. Cataldo furono battuti in ogni punto; si penetrò nel più folto dove prima non si era mai arrivato. I briganti furono trovati, uccisi, feriti, presi, rinvenuti i loro effetti e le loro capanne e così in meno di un mese le strade del Melfese, dove per lo innanzi ogni giorno si contavano grassazioni e vittime, furono libere ed ora sono più tranquille. Frattanto nel Materano il brigantaggio va rendendosi più audace, e mentre le colonne dirette dal signor Demaria continuano a stremare gli avanzi della famosa banda di Crocco, Ninconcello e Coppa, le sullodate autorità governative pensano a portare anche colà gli stessi rimedii. Ma bisogna far presto ed avere danari.

Non è da illudersi prima di sovvenire i danneggiati, è da pensare ad impiegare i mezzi per distruggere il brigantaggio e premiare gli atti di valore; altrimenti i danni si perpetueranno e si moltiplicheranno sempre.

È assolutamente errore il ritenere che con la sola truppa il brigantaggio si estirperà. Inesperta de' luoghi e delle persone, essa troverà nelle sole forze ausiliarie ciò di che difetta, cioè la conoscenza pratica, la guida costante e pronta, una guarentigia ed un appoggio. Infatti perchè ora e non prima si sono trovati in que' famosi boschi que' covi, e le numerose capanne de' briganti? Lo stesso ho raccolto da uno di quegli assassini presi nella frazione di Monticchio, che giammai la forza era penetrata là donde furono recentemente snidati.

Gli stessi battaglioni di guardia mobile non riuscirebbero a nulla. Con capi i quali avran brigati. Dio sa come, i posti di ufficiali; con militi composti per lo più di giovanetti inesperti, chiamati contro loro voglia; battaglioni simili non gioveranno a nulla, accresceranno il malcontento, e tutto al più saranno utili a satollare pochi ambiziosi di gradi superiori. Nelle compagnie come qui si sono fatte, vi hanno invece capi esperti e responsabili, uomini di qualunque età, cacciatori eccellenti, conoscitori esimii de' boschi, avvezzi a' disagi, alle fatiche, alle sofferenze. Il loro fucile è alla cacciatora, la loro carica alla cacciatora, il loro andazzo senza rumori e senza chiasso.

In tal guisa il governo avrà anche de' volontari a sè; e sotto la sua dipendenza una forza di cui ora si vale il brigantaggio, domani, agguerriti come sono per molestare orribilmente un nemico in campagna.

Non ascoltate i declamatori di piazza, di *meeting*, che non son buoni che a far parole vuote di senso. Il brigantaggio non si distrugge che come abbiamo incominciato a fare e non in altro modo.

NOTIZIE DI NAPOLI

Dall'*Italia militare* del 3 togliamo la seguente corrispondenza da Benevento in data del 23 febbraio, avvertendo però che il fatto del quale parla ha preceduto quelli avvenuti

rispondenza di Napoli pubblicata nel nostro numero di ieri:

La mattina del 20 giunse notizia al sindaco e al brigadiere della stazione di Reduli (Benevento) come nella masseria S. Giuseppe, tenimento di quel comune, si trovasse una banda di briganti a cavallo, capitanata dal noto Schiavone, il cui numero s'ignorava. Tosto il brigadiere richiese la forza della guardia nazionale per assalirla, ma il sindaco con lo scopo di aspettare rinforzo dal prefetto della provincia al quale aveva già scritto, mosse qualche giusta obiezione che dal brigadiere animoso quant'altri mai fu ritenuta valevole a trattenerlo, e insistette per ottenere il chiesto rinforzo.

Accorsero alla chiamata 32 militi, compreso il cap., il luogotente e due guardie finanziarie, che insieme all'intiera stazione dell'arma, uscirono dal comune verso le 8 antimeridiane con l'avvertenza del sindaco di non attaccare i briganti, bensì di sgandegliare il loro numero e non altro. All'incontro veduto da prima parecchie vedette dei ribaldi le assalirono, mentre il resto della comitiva, forte di 60 persone, rimontando la collina si sparse in cordone procurando di accerchiare la forza, la quale in quel momento di titubanza si sperperò, sicchè i più intrepidi si spinsero avanti, altri sparavano dalla masseria della Minicozzi, ed altri ritiravansi in posse.

Fra i primi trovavasi tutta la stazione dell'arma e quattro individui della guardia nazionale e tranne il brigadiere Borgarelli 1° Francesco che fu ucciso con una fucilata all'osso front... sinistro, gli altri furono fatti prigionieri dai briga... che fucilarono il capitano della guardia nazi... a, signor De Cobellis Pasquale, luogotenente s... nor D. Alessandro Antonio, e i militi Russo Francesco e Corazza Michele, ed avrebbero facilato pure i carabinieri se per intercessione di una donna voluta moglie del capo non fossero stati posti in libertà. Non ostante, i briganti tolsero a tutti ... abiti e revolver colle rispettive cariche, bandoliera con giberna, mantellina, stivaletti, granate al berretto, pollici, qualche catenella e portafogli.

Al defunto brigadiere vennero tolti i distintivi, le asole del vestito e un anello d'oro, recidendogli il dito per estrarlo.

Il 21 mattino i cadaveri furono trasportati in paese, ed il 22 dopo gli incombenti fatti dal giudice locale, convenientemente seppelliti.

I cinque carabinieri rimasti senza comandante e inermi, sono stati richiamati in Benevento.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 28 febbraio.

Il cardinale Antonelli si è licenziato dal suo ufficio di segretario di stato, ma Sua Santità è ostinato a non voler accettare la rinunzia, della quale pure bisognerà che si dia pace, essendo risolutissimo il cardinale a non volerne saper altro. Intanto si parla di quello che succederà al posto ambito, e pare che dovrà essere il card. Altieri od il card. Di Pietro. Il primo se la fa molto con monsig. De Merode, è come principe romano è aristocratico in sommo grado, professa tenacemente la dottrina della legittimità, ma è scarso di ingegno e ha poca pratica dei negozi di stato, benchè sia stato molti anni nunzio a Vienna, e, per giunta, è molto vecchio. Il secondo, che ha imparato diplomatica a Lisbona è pizzica di liberale quanto può esserlo un cardinale di S. Chiesa, non va molto a rangue di mons. De Merode.

Chiunque sarà il successore di Antonelli, poco deve importarci, essendo le cose del governo arrivate ad un punto dal quale potranno precipitare più o men tardi, rimettersi in sesto non mai, attesa la risoluzione de' romani di non voler più papa-re, nella quale sono fermissimi, anzi immobili quanto la cupola del Vaticano; vedremo se in fin del conto la vinceremo noi o gli stranieri che s'immischiano tanto delle cose nostre. Il pretesto della rinunzia del card. Antonelli è stata la carcerazione del suo gentiluomo eseguita a sua insaputa e per congiura di alcuni prelati e connivente il papa. Ma la cagione vera è la persuasione che la sua politica in breve andare sarebbe comparsa inefficace a mantenere il dominio temporale della S. Sede, ed il non voler assistere alla sua rovina. Ha pensato che ritirandosi a tempo gliene verrebbe più onore, essendo agevole a' suoi partigiani il dire che questo resto di regno è durato finchè egli n'è stato alla testa.

Ora che sembra esser tornato il buon accordo fra i governi d'Inghilterra e Francia, la nostra Corte è quasi ripiombata nella disperazione.

L'*Osservatore romano*, che col suo versatile umore suol darci avviso di ciò che si pensa nelle sale di palazzo, iersera ci avvertì che i politicastri abati si son perduti affatto d'animo. In un articolo dedicato alla barbara parola *non intervento* (sic), sciorinò una diceria piena di acrimonia contro il nuovo diritto pubblico europeo e contro l'insurrezione della Polonia, che fino ad ora aveva guardato tanto di buon occhio, perchè pensava che quello sconvolgimento che interessava le tre potenze che si sono spartita l'infelice nazione, susciterebbe la triplice alleanza che riuscirebbe alfine a mettere in cervello tutta quanta Europa. Ma vedendo che Austria rischia, o che anzi si tiene piuttosto nell'opposta parte, e le potenze occidentali si accordano per resistere a chi professa il diritto divino, dà nelle smanie e se la piglia coi polacchi.

Proseguendo le accanite furie della polizia, non v'è cittadino che non istia in forse della propria libertà. Ogni giorno sull'imbrunire sbucano da ogni parte papalini e francesi, gendarmi e birri, e girano per le contrade in atto minaccioso, o si appostano ne' crocicchi squadrando ognuno che passa.

Mi vien detto da alcuno che affetta di saper tutto, che l'ambasciatore di Francia tornerà fra poco a Parigi senza esser surrogato. Non so se questo partito che prende l'imperatore Napoleone per mostrare scontentezza delle mancate riforme sia una delle consuete finte o cruccio da vero. — So che i preti di Roma sogliono vivere politicamente gabbando tutti, e che quest'uso è riuscito sempre a seconda; ma, ponendo che i tempi sieno in via di mutare, potrebbe pur essere che ne tornasse loro danno irrimediabile.

INSURREZIONE DI POLONIA

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* del 28 febbraio:

Nel territorio di Cracovia il generale Langiewicz, dopo aver abbandonato il 18 febbraio Staczowice, sembra che sia passato a marcia forzata per Rakon, Morawice e Schkow fino a Chevine, d'onde poi si diresse verso Ledrejow. Là, egli battè una divisione russa forte di 500 uomini. Ci mancano i particolari di questo combattimento. Se noi prestiamo fede allo *Czas*, il generale Langiewicz avrebbe rinviato a' loro focolari una parte dei coscritti, fra i quali v'avea buon numero d'israeliti inetti al servizio e condusse con lui gli altri unitamente a molti prigionieri. Questa vittoria frutto ai polacchi 500 fucili e due pezzi d'artiglieria oltre i tanti coscritti liberati, che devoti alla causa della Polonia ingrossarono di molto le file degl'insorti. Dicesi di più, che gl'insorti abbiano riportata una seconda vittoria nel distretto di Kalisz dove sconfisse una divisione russa sotto gli ordini del colonnello Sierputoroski, al quale procacciarono triste celebrità le sevizie commesse nel distretto di Plock. Dicesi che Sierputowski sia perito in questo combattimento, intorno al quale però non abbiamo ancora alcuna ben fondata notizia.

Lo *Czas* del 27 febbraio ha invece quanto segue sugli avvenimenti della Polonia:

Le ultime notizie confermarono il fatto che tutto il regno di Polonia sia infestato da piccole bande d'insorti che si spingono fino alle porte stesso di Varsavia. Da qualche giorno un distaccamento comparve a Jablonna presso Varsavia sulla riva destra della Vistola e pose in allarme la guarnigione della capitale. Molti battaglioni si posero ad inseguirlo, ma la piccola banda era già scomparsa colla rapidità del fulmine colla quale era venuta.

Nella Podlosia l'insurrezione prende sempre maggior consistenza.

Nella Lituania i russi saccheggiano e massacrano i pacifici abitanti senza osar d'attaccare gl'insorti nella foreste. Il generale russo Muninkin si distingue per le sue crudeltà.

I polacchi difettano d'abili generali e non prendono quindi tutte quelle posizioni strategiche che loro sarebbero necessarie.

La notizia della vittoria riportata dai polacchi presso Biala Podlaska è confermata. Dicesi che Kojlwick abbia preso la città d'Alexandow. Sokolonski vive ancora e si trova presentemente nella cittadella di Varsavia dove i russi lo trasportarono nonostante le sue 29 (?) ferite.

CONVENZIONE DELL' 8 FEBBRAIO

L'*Europe* di Francoforte del 28 febbraio reca i seguenti particolari, ch'essa afferma essere autentici, sulle tre note *distinte* indirizzate dalla Francia riguardo alla convenzione russo-prussiana:

La prima di queste note, inviata dal sig. Drouyn de Lhuys all'ambasciatore di Francia a Berlino e destinata ad essere comunicata al conte di Bismark, racchiude alcune osservazioni che la corte delle Tuileries crede di dover presentare relativamente alla suddetta convenzione. La forma di questa nota è amichevole, ma è tale solamente perchè si voleva lasciare al re Guglielmo la possibilità di far ritorno sui suoi passi e di osservare sinceramente e lealmente il principio di non-intervento senza aver l'apparenza di cedere ad una pressione dell'estero.

La seconda nota ha per oggetto di chiamar l'attenzione del governo di S. M. britannica sulla convenzione russo-prussiana e di *preparare l'accordo delle due potenze occidentali in vista delle varie eventualità che improvvisamente potrebbero nascere in seguito a quella convenzione.*

Finalmente la terza nota, che il duca di Grammont era incaricato di leggere al conte di Rechberg, rende omaggio alla condotta prudente e dignitosa seguita dal gabinetto di Vienna riguardo ai gravi avvenimenti della Polonia. Il signor Drouyn de Lhuys esprime, al tempo stesso, in nome di Napoleone III, il desiderio e la fiducia che l'Austria *unisca i suoi sforzi a quelli della Francia e dell'Inghilterra per persuadere la Corte di Pietroburgo ad ottenere ed assicurare la pacificazione durevole della Polonia col mezzo di larghe concessioni conformi allo spirito dei publici trattati.*

... Il gabinetto britannico ha già risposto alla nota del signor Drouyn de Lhuys. Il ministero degli esteri, in nome della regina e del popolo inglese *si dichiara lieto di prestare il proprio concorso allo scopo indicato dal gabinetto delle Tuileries.*

La trattative continuano fra i due governi. Non è fuor di proposito il far osservare che, malgrado la vasta ed inattesa prospettiva aperta dalla questione polacca alle viste di Napoleone, questi non muoverà un passo innanzi senza essere accompagnato moralmente ed efficacemente dall'Inghilterra la quale, dice uno dei nostri onorevoli corrispondenti, uomo politico e sagace osservatore, fa plauso rumorosamente alla corte delle Tuileries, la spingerebbe all'uopo, ma non si confessa ancora decisa a seguirla.... ovunque e sino al fine. È questo un particolare che merita di venir notato.

Si aspetta fra pochi giorni a Parigi la risposta del governo austriaco, la quale, possiamo affermarlo, sarà interamente favorevole.

.... È certo per tutti gli uomini di stato, che se un pronto accordo si stabilisce tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, l'intrepido gabinetto di Berlino coglierebbe con premura l'occasione di uscire dalla situazione in cui si è posto. Se le altre potenze si riunissero, *ad esso si riuniranno certamente*, per cotisigliare l'imperatore Alessandro ad osservare rigorosamente gl'impegni solennemente contratti nell'atto finale dei trattati di Vienna, uno scioglimento pacifico qualsiasi sarebbe *ipso facto* assicurato, almeno per ora. Tutti i governi ne sarebbero lieti, compreso il governo del re Guglielmo I.

Una corrispondenza indirizzata all'agenzia Havas Bullier da Berlino in data del 27 febbraio, dopo aver detto che l'istruzione francese in data del 20 febbraio inviata dal sig. Drouyn de Lhuys al signor di Talleyrand, ambasciatore di Francia a Berlino e da questo comunicata al signor di Bismark, chiara e precisa nella sostanza, ma moderata nella forma, biasima la convenzione dell'8 febbraio, chiede che la Prussia rimanga nei limiti della neutralità e lascia intravedere un intervento diplomatico a Pietroburgo, così prosegue:

Il signor di Bismark ha immediatamente risposto alle osservazioni dell'ambasciatore francese, che non sapeva che cosa il signor di Goltz avesse potuto dire riguardo alla convenzione, ma che il gabinetto francese si era certamente ingannato intorno a quell'accordo puramente militare. Sorgiunse non trattarsi d'inviare delle truppe nella Polonia russa e non potere i russi oltrepassare i confini senza essersi prima posti d'accordo colle autorità prussiane, e finalmente l'aspetto delle cose in Polonia permettere di sperare che la convenzione cesserebbe d'essere applicata.

In nessun caso, secondo il signor di Bismark, la Prussia si è impegnata a trasgredire il principio di non intervento, sebbene non ci possa parlare di neutralità in presenza di un'insurrezione. I provvedimenti militari presi su larga scala dalle autorità prussiane, sono giustificati dal carattere della insurrezione, come pure dal grande interesse della Prussia a restringere il movimento polacco. La Prussia non vuol difendere che il proprio confine; al tempo stesso essa farà quanto dipenderà da lei per impedire che gli insorti ricevano soccorsi d'uomini, d'armi e di munizioni dalle provincie prussiane.

Riguardo all'intervento diplomatico presso il gabinetto di Pietroburgo, la Prussia non crede di potervi prender parte, perchè una simile attitudine sarebbe un appoggio morale dato all'insurrezione.

Pare che queste spiegazioni abbiano soddisfatto il gabinetto di Parigi.

L'ambasciatore inglese, signor Buchanan, ha presentato al signor di Bismark osservazioni identiche a quelle dell'ambasciatore francese. Ma dopo aver biasimato la convenzione, ha espresso il vivo desiderio del gabinetto di Londra che la Prussia si arresti in questa via; altrimenti sarebbe possibile che la Francia intervenisse energicamente in questa questione, ed in caso di guerra, l'Inghilterra non potrebbe uscire dalla neutralità rispetto alla Francia, giacchè l'opinione pubblica è quella del Parlamento inglese sarebbero contrarie alla politica della Prussia che avrebbe posta in pericolo la pace dell'Europa.

Contrariamente a quanto afferma l'*Europe* riguardo alle disposizioni dell'Austria, si legge nella *Patrie* del 2 marzo:

Si nota che da qualche giorno proseguono le trattative per promuovere un accordo fra le corti di Parigi, di Londra e di Vienna, relativamente agli affari della Polonia.

Tutto induce a credere che questo accordo già esista tra la Francia e l'Inghilterra.

Ma a Vienna correva voce nei circoli d'ordinario bene informati, che alcune obbiezioni fossero state fatte nel seno del consiglio dei ministri contro l'opportunità d'associare l'Austria all'azione diplomatica comune delle due grandi potenze occidentali.

Riproduciamo queste voci con riserva.

La *France* del 2 marzo dal canto suo pubblica i seguenti particolari:

Ci scrivono da Pietroburgo che il principe di Gorciakoff non gode più interamente la fiducia del suo sovrano. L'imperatore gli avrebbe fatto intendere che non approva la sua politica negli affari della Germania, della Servia e del Montenegro.

Appena la convenzione russo-prussiana era stata firmata, il signor di Bismark, secondo quanto ci narra il nostro corrispondente, aveva offerto d'inviare un corpo d'armata in Polonia. Ma il governo russo avrebbe rifiutato l'offerta, dicendo ch'era in grado di sopprimere l'insurrezione senza alcun soccorso straniero.

Dalla stessa fonte sappiamo che per mezzo di un trattato conchiuso nel 1833, la Russia, l'Austria e la Prussia si erano impegnate a sostenere il principio monarchico [illegible]

luzione dovunque si presentasse. Nel caso d'un'insurrezione in Polonia, le tre potenze dovevano aiutarsi a vicenda. Tre anni or sono, il principe Gorciakoff ha dichiarato che l'Austria era sciolta dagli impegni presi l'8 settembre 1833.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Scrivono da Berlino, in data del 20 febbraio, all'Agenzia Havas:

Nella seduta d'oggi della Camera, la bufera provocata dalla politica russa del governo è scoppiata con una veemenza che non ha esempio nella storia parlamentare della Prussia. Il primo atto dello spettacolo al quale abbiamo testè assistito, dimostrerà all'Europa che il popolo prussiano respinge la convenzione del 8 febbraio con uno sdegno tanto maggiore in quanto che sente che i suoi interessi, la sua dignità morale e la libertà costituzionale sarebbero compromesse dalla politica inaugurata dal signor di Bismark. Le dichiarazioni dei ministri si riassumono in questi due punti:

1° La Camera dei deputati non ha alcun diritto di esercitare un'influenza sulla politica estera del governo; 2° Le informazioni sulle quali si fondano i rimproveri e gli assalti diretti contro il ministero sono false, sia per ciò che concerne i fatti, come per ciò che riguarda le supposte intenzioni del governo.

Il signor di Bismark ha tentato di biasimare la condotta della Camera e le risoluzioni della Commissione, quasi che fossero soltanti colla rivoluzione. La risoluzione, egli disse, è rivoluzionaria, perchè favorisce l'insurrezione polacca.

Nel corso del suo discorso, il presidente del ministero ha perfino evocato le memorie della rivoluzione del 1848 a sparso il biasimo sul deputato Unruh, dicendo che questi aveva preso una parte considerevole alla risoluzione del Parlamento che ricusava le imposte.

Questo assalto, due volte ripetuto, malgrado le proteste energiche ed unanimi dell'assemblea ha imposto al vice presidente della Camera, signor Behrend, il dovere di richiamare all'ordine il ministro, il quale sosteneva che i regolamenti della Camera non erano per lui obbligatorii. Per un momento si credette che la Camera sarebbe stata aggiornata, ma dopo una pausa di sedici minuti, il signor di Bismark ha proseguito il suo discorso.

Le dichiarazioni dei ministri rivelano qual'è in questo momento la situazione del governo prussiano. Dopo aver sognato un intervento militare fondato sulla convenzione dell'8, ora fa ritorno alla neutralità, imposta tanto dagl'interessi del paese, quanto dall'opinione unanime dell'Europa.

Le stesse dichiarazioni de'ministri confermano le informazioni da noi raccolte intorno alla risposta fatta dal signor di Bismark all'ambasciatore francese che gli comunicò le istruzioni del signor Drouyn de Lhuys. Nella sua risposta, il signor di Bismark si è fondato sul carattere puramente militare della convenzione dell'8, lo scopo essenziale della quale si limitava alla difesa dei confini prussiani; i provvedimenti più gravi da prendersi nei casi estremi sarebbero riservati ad ultimi negoziati fra i due governi.

Questi accordi, avrebbe soggiunto il signor di Bismark, erano stati presi in un momento in cui il riposo e gli interessi del ducato di Posen parevano grandemente compromessi dal movimento polacco. Da quel tempo le circostanze sono mutate in seguito ai provvedimenti militari presi a tempo, e la Prussia spera di poter rimanere ne'limiti di una assoluta neutralità.

[illegible]

Il *Bund* del 28 febbraio ha da Francoforte in data 24 febbraio:

La politica seguita dal gabinetto prussiano nella questione polacca sarebbe in tal modo il conflitto fra governo e governo che una soluzione è imminente. La convenzione colla Russia e tutti gli altri fatti che la precessero eccitarono il furore popolare in modo pressochè incredibile. L'opinione popolare e l'attitudine delle potenze occidentali impediranno il proseguimento della convenzione.

L'unica autorità morale in Prussia è ora la Camera dei deputati. La camarilla che ha per capo il principe Carlo, e per mano destra il generale Montenffel, pone in continue angustie il re, il cui sistema nervoso è sì scosso da fargli dire ad un impiegato che con lui era alla finestra del suo palazzo, queste parole che corrono per la bocca di tutti: « Vedete come in mezzo alla piazza viene innalzato il palco sopra il quale io sarò ucciso. »

Ma dove il conflitto è maggiore si è nell'esercito. Due sono i partiti che lo dividono, uno dei quali è per la Camera, l'altro per la camarilla. Alla prima è favorevole lo stato maggiore, al quale è cosa increscevole l'essere comandato dagl'inetti generali della camarilla. L'ufficialità subalterna è costretta per amore o per forza a seguire gli ordini della camarilla. Essa ispira i suoi sentimenti ai soldati a lei soggetti. È però troppo evidente che ove sorgesse una lotta fra il popolo ed il ministero, questi dovrebbe soccombere.

AFFARI DI GRECIA

Il *Tempo* di Trieste pubblica una corrispondenza da Atene, in data del 21 febbraio, nella quale si fa una dolorosa descrizione delle condizioni della Grecia e della città d'Atene in particolare.

La demissione del ministro Diamantapulos, rimanendo al potere i suoi colleghi invisi alla popolazione, e la rinunzia dell'ammiraglio Kanaris alla carica di triumviro avevano prodotto un grandissimo malcontento e la notte del 20 scoppiò in Atene una sedizione.

[illegible] ammutinamenti [illegible] uniti con un

battaglione di fanteria, prese a tumultuare facendo dimostrazioni contro il governo, mentre un altro centinaio di persone e una mezza compagnia della guardia nazionale assediavano la casa del signor Bulgaris, il quale vi si era trincerato.

« In questo punto, conchiude il corrispondente del *Tempo*, l'assemblea si riunisce con grande sollecitudine, e se ella non vi porrà presto rimedio, siamo minacciati da guerra civile. »

GUERRA D'AMERICA

Togliamo al *Morning Post* del 28 febbraio il dispaccio inviato dal sig. Seward al governo inglese intorno al blocco di Galveston:

Washington 5 febbraio 1863.

Mylord,

Siccome mercanti interessati nel commercio del porto di Galveston, nello stato di Texas potrebbero supporre che il blocco di quel porto per parte degli Stati Uniti potrebbe venire interrotto dietro gli avvenimenti che ebbero ultimamente luogo in quel paese, io ho l'onore d'informare V. S., onde evitare gl'imbarazzi che al commercio neutrale potrebbero derivarne, che il blocco fu ripreso immediatamente e verrà fino ad ulteriore notizia proseguito.

Io sono ecc.

Firmato: W. H. Seward.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 3 MARZO

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 1 e mezzo con la lettura del verbale di quella di ieri, che viene approvato. Si comunicano alcuni omaggi. Si legge il sunto delle petizioni, fra cui parecchie vengono dichiarate d'urgenza. Si accordano alcuni congedi.

CANTELLI presenta la relazione del bilancio passivo del ministero degli interni.

GIGLIUCCI propone che giovedì a sera si tenga una seduta straordinaria per la relazione delle petizioni decretato d'urgenza.

MARCOLINI presta giuramento.

L'ordine del giorno porterebbe la votazione per la nomina della Commissione permanente per gli interessi dei comuni e delle provincie.

SALVAGNOLI propone che questa votazione venga rinviata domani. La Camera accorda.

BERTOLAMI propone che alcuni progetti di legge decretati d'urgenza ottengano poi di fatto la preferenza nell'ordine del giorno della Camera.

La Camera accorda.

Si procede all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Ieri si è rimasti al capitolo 65 in cui ripeteremo che sotto la denominazione di *maggiori assegnamenti* il ministero propose la spesa di lire 102,833 10 che la Commissione lasciò intatta.

LOVITO e MENABREA (ministro dei lavori pubblici) si scambiano brevi spiegazioni; dopo di che la Camera approva il capitolo nella suesposta cifra.

Al capitolo 66, sotto la denominazione di adattamenti del fabbricato di San Filippo, il ministero propose la spesa di L. 60|m. che la Commissione conservò. La Camera approva senza discussione.

Al capitolo 67, sotto la denominazione di sistemazione del tronco da St-Didier a la Thuille della strada da Aosta in Francia, il ministero propose le spesa di L. 150|m., che la Commissione radiò interamente.

POSSENTI (relatore) acconsente in nome della Commissione a riammettere la proposta ministeriale, che la Camera approva senz'altra discussione.

L'approvazione della spesa di 100 mila lire contemplata dal capitolo 68, che risguarda la ricostruzione del ponte sul Toca a Miggiandone, è lasciata sulla proposta della Commissione in sospeso sino alla presentazione di un apposito progetto di legge.

Al capitolo 69, viene approvata senza discussione la proposta spesa di L. 50 m. per sistemazione della strada dell'Arcentera fra Vinadio e Sambuco.

Il capitolo 70 consta di tre articoli. Il primo risguarda il compimento dei ponti sulla strada da Genova in Francia. Il secondo la costruzione del ponte del Lanobbia su detta strada. Il terzo la ricostruzione del ponte sul Liri in Veltri; complessivamente la spesa sarebbe di L. 187|m. che la Commissione ridusse a sole L. 180|m., lasciando in sospeso L. 34|m. proposte pel suddetto articolo terzo nell'appendice al bilancio.

Al capitolo 71, Ministero e Commissione concordano nel proporre la spesa di L. 200|m. per la costruzione della strada in Val della Rosa.

POSSENTI (relatore) e MENABREA (ministro dei lavori pubblici) la riducono d'accordo alla metà.

BIANCHERI propone che la si conservi in 200|m. lire, e poi in L. 150|m.

Ma la Camera respinge l'uno e l'altro emendamento, approvando la riduzione fatta dal Ministero e dalla Commissione d'accordo.

VALERIO ripropone la mozione già fatta nella seduta del 28 febbraio circa all'approvazione dei bilanci passivi in massa con una riduzione complessiva di 30 milioni, domandando che venga trasmessa alla Commissione, e questa faccia domani la sua relazione.

LANZA [illegible]

che egli non può assicurare che in un giorno solo la Commissione possa studiare la questione e portare le sue conchiusioni domani in seno alla Camera.

VALERIO dichiara di non insistere che il voto della commissione sia presentato alla Camera domani, piuttosto che dopodomani o qualche altro giorno dopo ancora, ma osserva essere della natura stessa della sua mozione, che venga riferito al più presto sulla medesima.

LAZZARO si oppone a questa proposta.

BOGGIO parla a favore di essa, insistendo perchè si abbia ad approfittare prontamente dell'occasione che si offre di fare prontamente e realmente una economia.

MUSOLINO. Noi abbiamo votato senza discussione un nuovo regolamento; ora ci si propone di votare senza discussione i bilanci. Signori, abbiate il coraggio della vostra opinione, e proponete addirittura l'abolizione della costituzione.

ONDES REGGIO. La proposta Valerio nasconde una nuova autorizzazione al governo di esercitare il bilancio provvisoriamente. Lo si dica chiaro che io vi acconsentirò, ma non posso accettare la mozione Valerio attirimenti che come una legge nuova, e non già col battesimo dell'emendamento, con cui la si vuol far passare.

CRISPI propone la questione pregiudiziale, dichiarando la mozione suddetta lesiva dello statuto e del regolamento.

VALERIO sostiene la perfetta legalità della fatta proposta.

LOVITO propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva quest'ordine del giorno, come pure la questione pregiudiziale.

LAZZARO sostiene la questione pregiudiziale avanzata dall'on. Crispi.

SANGUINETTI parla in senso opposto.

MELCHIORRE discorre a favore della quistione pregiudiziale.

VALERIO. Io non posso insistere nella proposta che la mia mozione venga trasmessa come emendamento alla Commissione del bilancio, dal momento che la proposta medesima produce l'effetto opposto a quello che io ebbi di mira nel farla. Difatti io voleva risparmiare la discussione, ed in quella vece questa minaccia di allargarsi viemmaggiormente. Ritiro per tanto la proposta di rinvio alla Commissione del bilancio della mia mozione quale emendamento, e mi riservo di presentare la mozione stessa come uno schema di legge speciale.

MINGHETTI (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge, stati già votati nell'altro ramo del Parlamento, e relativi l'uno alle disponibilità ed aspettative degli impiegati civili, e l'altro alle pensioni degli impiegati medesimi, chiedendo l'urgenza che la Camera accorda.

Si riprende la discussione del bilancio.

Si sospende ogni discussione sul capitolo 72; e si passa allo 73, che comprende, dietro la proposta del ministro, una spesa complessiva di L. 115|m. che la Commissione ridusse a sole L. 80|m. destinate alla sistemazione della strada da Varese a Castelrotti, alla costruzione di chiaviche tra Fornovo e Borgotero, ed alla sistemazione del tronco da Costagazzina al Tarodine. La Camera approva la riduzione operata dalla Commissione.

Il capitolo 74 riduce una spesa di L. 110|m. per sistemazione della strada da Pellanza alla Svizzera fra Barbè e Canobbio, nella quale proposta di spesa ministero e commissione caddero di accordo. La Camera approva.

La Camera approva pure senza discussione i capitoli 75 e 76, il primo dei quali porta una spesa di L. 58,800 — per sistemazione del terzo tronco della strada da Ivrea ad Alti; ed il secondo comprende una cifra di L. 10|m. pel ponte dell'Agogna sulla diramazione di Biandrate della strada da Torino a Milano.

L'approvazione del capitolo 77 rimane in sospeso.

I capitoli 78 e 79 vengono approvati senza discussione.

Al capitolo 80, sotto la denominazione di strade nazionali della Sardegna, il ministero aveva in origine proposta e la Commissione consentita una spesa di un milione e mezzo di lire; ma la ridussero dappoi a sole 200|m.

MUREDDU vorrebbe che si ristabilisse la cifra surriferita. Propone poi un ordine del giorno, nel senso di sollecitare il ministero pei lavori delle strade di cui si parla.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) non accetta il proposto ordine del giorno, perchè implica un rimprovero che nè egli nè il suo antecessore si meritano.

MUREDDU prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

L'approvazione del capitolo 81 è lasciata sospeso.

L 81 bis, a titolo di sistemazione della costa d'Orsa sulla strada da Como a Maccagno fra Varese e la Svizzera comprende L. 77,m. di spesa.

SPERONI domanda che venga in questo capitolo reintegrata la somma di L. 45|m.

POSSENTI (relatore) e COLOMBANI parlano su questa proposta la quale, appoggiata dalla Camera, non è però, dopo prova e contro prova, approvata.

Al capitolo 82 si propone la spesa di L. 77|m. per ricostruzione del ponte sulla Muzza a Cassano d'Adda, che viene approvata senza discussione.

L'approvazione dell'83 è lasciata in sospeso.

Dall'84 in poi, meno alcuni pochi l'approvazione dei quali viene lasciata in sospeso, i successivi capitoli vengono senza, o dopo brevissima discussione, rapidamente approvati conformemente alle riduzioni, per alcuni di essi dalla Commissione introdotte sulle proposte ministeriali.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di ripertare nè la denominazione delle spese, nè la [illegible] della medesima.

Ci arrestiamo però al capitolo 113 il quale per lavori in genere di ponti e strade nelle provincie meridionali che non specifichiamo per non dilungarci di troppo, comprende una spesa di L. 500|m. ed oltre, secondo la proposta ministeriale, che la Commissione però ridusse e la Camera approvò in sole L. 135|m., dopo una discussione a cui prendono parte gli onorevoli Doria, Plutino e Menabrea ministro dei lavori pubblici.

Così la spesa portata dal capitolo 119, la quale, a seconda della proposta ministeriale, si elevava a L. 1,897,308, viene approvata in sole 218 mila dietro nuova proposta della Commissione, la quale nella sua relazione l'avova soppressa del tutto.

Così si arriva ad approvare il bilancio sino al capitolo 125, che è l'ultimo del titolo che comprende le strade.

I successivi riguardano le opere idrauliche.

Sotto il capitolo 126 per continuazione delle opere di ampliamento del porto di Como, il ministro propose la spesa di L. 100 mila che la Commissione propone di lasciare in sospeso.

SUSANI espone in un lungo discorso la storia dei lavori contemplati da questo capitolo.

POSSENTI (relatore) rettifica alcune inesattezze sfuggite all'on preopinante.

SUSANI domanda la parola per un fatto personale.

PRES. invita l'on. Susani a voler dichiarare, a termini del nuovo regolamento, in che consista il fatto personale. (*Ilarità*)

SUSANI. Consiste in ciò che l'on. Possenti ha detto falsa una circostanza di fatto da me affermata.

PRES. Scolpi la sua persona. (*Nuova ilarità*)

POSSENTI. Ho voluto dire che l'on. Susani sarà stato male informato.

SUSANI. Benissimo; ora per rispetto al regolamento dovrei tacermi; inttavolta domando il permesso di esporre le fonti a cui attinsi le mie informazioni.

L'oratore dà codeste spiegazioni provocando per parte dell'onorevole Possenti la domanda di poter parlare per un fatto personale.

Del resto sull'incidente delle fonti di informazioni intervengono a discutere anche gli onorevoli Saracco, Depretis e Menabrea, ministro dei lavori pubblici, che chiude l'incidente stesso con opportune parole.

SCALINI domanda che venga mantenuta la spesa proposta perchè esistono degli impegni formali, a cui non si può mancare.

POSSENTI (relatore) dichiara di non conoscere i termini di questi impegni formali.

SCALINI si offre a comunicare il testo del contratto.

Viene effettivamente trasmesso alla Commissione, la quale vi riferirà sopra domani, lasciandosi frattanto in sospeso l'approvazione del capitolo relativo.

Per ultimo il capitolo 127, che sotto due articoli per lavori a difesa del traversante del Po a Brescello, e ritiro d'argine maestro del Po nella rada di Pontelagoscuro, comprende la somma di L. 48 mila secondo il progetto ministeriale, ad onta che la Commissione avesse proposto la soppressione della cifra applicata all'articolo secondo, viene dalla Camera approvato nella integrale somma surriferita.

Attesa l'ora tarda, la seduta è levata alle ore 5 e 3|4.

Domani seduta pubblica al tocco per la nomina della Commissione permanente di sorveglianza sugli interessi dei comuni e delle provincie, e pel seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici e di quello delle entrate.

CRONACA TORINESE

Ieri sera (2) un principio d'incendio si manifestò nel magazzino dei tabacchi in via del Corso. Si andò immediatamente in traccia delle pompe, ma prima ancora che queste giungessero, il fuoco era spento. Il danno è tenuissimo ed ascenderà a non più di una cinquantina di lire.

L'accademia di poesia estemporanea data ieri sera (2) al teatro ariguano da Giannina Milli fu onorata, come avevamo preveduto, da numeroso ed eletto uditorio. La celebre poetessa non venne meno alla fama che l'aveva preceduta. Applausi unanimi e prolungati accolsero ognuna delle sue improvvisazioni, fra le quali *però* meritò un cenno speciale quella intitolata *Le illusioni*. Noi speriamo che Giannina Milli vorrà farsi udire altra volta dal pubblico torinese.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 5 pom. del giorno 2 fino alle 5 del 3 marzo 1863.

Ghilini di Pettinari cav. Luigi, d'anni 70, di Alessandria; Novarino Francesco, id. 20, di Torino, calzolaio; Gay Teresa, nata Giordano, id. 32, di Gassino; Zampè Paolo, id. 63, di Chieri, calzolaio.

Più 4 da 1 giorno ad anni 8.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nella *France* del 2 marzo:

Si annunzia che la petizione relativa alla Polonia, presentata al Senato francese dal sig. Saint-Marc Girardin, è pure firmata dal padre Gratry e dall'abate Deguerry, curato della Maddalena, nonchè da parecchi deputati.

La *Patrie* dello stesso giorno si crede in grado d'assicurare che la relazione di questa petizione non verrà letta in Senato che nella ventura settimana.

— Il *Temps*, di Parigi, del 2 marzo, annunzia che parecchi studenti di medicina hanno abbandonato Parigi per recarsi a curare i patrioti feriti in Polonia.

Si legge nella *France* del 2:

Si assicura che i giovani polacchi, arrestati in Prussia e consegnati alle autorità russe, sono stati rinchiusi nella fortezza di Modlino.

Si dice che siano stati oggetto di un benevolo intervento. Le autorità di Varsavia avrebbero dichiarato che saranno posti in libertà al fine della loro.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Berlino, 3 — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*: Alcuni giornali pubblicano inquietanti notizie relativamente alle disposizioni di estere potenze ed in special modo alle intenzioni della Francia rispetto alla Polonia. Noi possiamo dichiarare, traendolo da fonte autentica, che in seguito di comunicazioni scambiate fra il nostro governo ed i rappresentanti stranieri, ogni argomento di conflitto è stato tolto.

La *Gazzetta della Slesia* del 2 ha da Sosnowice in data di domenica: Langiewicz giunse oggi a Zombkowitz ove con 6,000 uomini mise in rotta un corpo di russi. Alcuni viaggiatori riferiscono un altro successo riportato a Miekow da 3,000 polacchi.

A Varsavia, il giorno 1° la polizia sorprese una riunione di 80 persone che si preparavano a raggiungere gl'insorti. Dopo pochi colpi di fuoco tirati dalle finestre la riunione si disperse, ma parecchi de' suoi membri furono arrestati.

Parigi, 3 — Dal *Moniteur*. L'inviato spagnuolo Isturitz nel rimettere le sue credenziali disse che sua missione sarà quella di restringere i vincoli che uniscono le due nazioni. L'imperatore rispose esprimendo voti per la felicità della regina e per la grandezza della Spagna; e che sarà sempre felice di mantenere colla Spagna i rapporti più amichevoli.

Madrid, 2 — Duero e Argero non sono riusciti. Fu chiamato Narvaez. Assicurasi che egli abbia il gabinetto già pronto e che sarà pubblicato domani.

Parigi, 3 — Lettere da Roma in data del 28 febbraio recano che in seguito all'arresto di Faustì, il quale era incaricato degli affari religiosi della Francia nell'amministrazione della Dateria, l'ambasciatore francese chiese delle spiegazioni. Antonelli rispose di non esserne stato consultato, e di avere anzi spedito al papa la propria dimissione in iscritto. Credesi che il papa non l'accetterà. (*Vedi la nostra corrispondenza di Roma in questo foglio*)

Le stesse lettere accennano a un grande movimento nel partito d'azione, il quale sta organizzando delle società segrete.

Bukarest, 2 — L'assieme del progetto d'indirizzo dell'opposizione venne adottato con 58 voti contro 6. Cinquanta deputati si sono astenuti di votare dichiarando di non voler concorrere ad un indirizzo che mette in discussione il principe eletto dal paese intiero, i suoi diritti, le istituzioni ed i trattati, e che rinchiude qualche passo atto a far dubitare della saggezza dei rumeni e dei loro sentimenti di riconoscenza verso le potenze garanti.

Stoccolma, 3 — Grande *meeting* per la causa della Polonia. Furono emessi voti in favore della libertà della Polonia e proteste contro la convenzione russo-prussiana.

Parigi, 3 marzo.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

	marzo 2	marzo 3
Fondi francesi . . 3 0|0	69 75	70 10
Id. id. . . 4 1|2 0|0	99 —	99 —
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 5|8	92 5|8
Prestito italiano 1861 5 0|0	69 60	69 50
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1240	1240
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	—	370
Id. id. Lomb.-Venete	588	593
Id. id. Austriache	513	515
Id. id. Romane . .	385	385
Obblig. id. id. . .	247	247

Prestito it.l. 1861 5 0\|0 fine marzo 69 75.

S. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

3 *marzo* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contanti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0	G. p. d. B. — —	69 90 31 mar.
» »	Matt. . 69 95	69 90 30 apr.
FONDI PRIVATI		
Ferr. Pinerolo . Matt. .	260 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

2 marzo.

Consolidati 5 per 0\|0, in contanti : 68 80

Id. 3 per 0\|0, in contanti . . . 44 50

PIANTE E FIORI

Presso lo STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO di CESARE PORTIER

Succursale in via Alfieri, n. 19, *in Torino,*

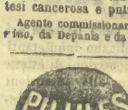
trovasi un grandioso assortimento d' ***alberi*** ed ***arbusti*** da ***fiori***, da ***frutta*** e da ***ornamento*** d'ogni genere ed una distinta raccolta di viti da tavola e da vino, ***sparagi***, ***fragole*** ecc. ecc., di semenze da ***fiori*** e da ***ortaglie*** a modicissimi prezzi, e si spedirà franco di posta il catalogo generale *gratis* a chi ne farà richiesta.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinino inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita all'minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.



PILULE DEHAUT. — Queste dieci composizioni, basate sui principii ignorati dai medici antichi associate con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questi non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Seidlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti la sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del D^r **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del D^r **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente amministrativo in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimica, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo : 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tuberculose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo : 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del suco gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei loduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo : 6 fr. 50 la boccetta.

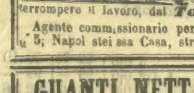
I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni : Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale : farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell' Ospedale, n. 5.

In **Napoli, stessa Casa, via Toledo**, n. 206.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertolotti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frioni; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Gallamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.



TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

53, rue Culture Ste Catherine, 53, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai cornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal *Topico Portoghese*. —Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale n. 5; Napoli stessa Casa, strada Toledo, 205.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7^e ediz. corredata ed ampliata. — **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'amanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1 ; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

VERNICE PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all' **instante in ogni colore** i capelli, e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO E FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a sampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna spesa pel suo mantenimento. Rinchiuso in bell'astuccio non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell' Ospedale, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

La **PASTA PETTORALE** di **Reynauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione* del petto. Vegrassi la dichiarazione autentica del sig. **Paris**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo : 1 fr. la 1/2 scatola, 1 25 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Reynauld Aîné**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi : *Genova*, Lertora, Bruzza ; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTA PETTORALE DE REYNAULD AINE

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici di GUILLERMOND.

La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all' efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di Le Roy, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del vero Le Roy la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome Signoret. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di *data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (diapepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, vertigini, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, isterismo, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per la vigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 33051, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 59446, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispossia (gastralgie) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47434, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56349, il capitano Allen, d'epilessia — N. 58418, il dottor Minster, di granchi, spasmi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51338, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46870, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI : *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Carsone, via della Spada, droghiere: e Biondi, via Cerlani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta: Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123: P. Polli: G. Campasio: L. Nava: G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 75 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Romzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancaal, farm. Torino, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giuseppe Achino; Consola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr. 2 50	Qualità sopraffina		
»	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	» 8 »	»	3	» 28 »
»	5	» 17 50	»	5	» 38 »
»	12	» 36 »	»	10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* **Revalenta Arabica** di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini del contrabbandieri e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, **come l'inenpacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **R.** e **L. PERRY** e **C.** di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE